



Ripartiamo da nuove idee. Le tue.

La maratona digitale di brainstorming giovanile.
Diamo forma al futuro del Piemonte in Europa.



IN COLLABORAZIONE CON
**VISIONARY
DAYS**



Indice

Piemonte 2027 è un evento	5
5 temi per il futuro	6
I partecipanti	7
Interventi istituzionali	10
Sessione 1 – Smart <i>Piemonte più Digitale</i>	12
Sessione 2 – Ambiente <i>Piemonte più Sostenibile</i>	22
Sessione 3 – Inclusione <i>Piemonte più Sociale</i>	28
Sessione 4 – Nextgen <i>Piemonte più Innovativo</i>	36
Sessione 5 – Benessere <i>Piemonte più Vivibile</i>	42
Ringraziamenti	49



PIEMONTE

2027

PIEMONTE 2027 È UN EVENTO PER COSTRUIRE IL FUTURO

Piemonte 2027: un evento di brainstorming collettivo che unisce le forze dei giovani che vivono, studiano, lavorano in Piemonte e che vogliono immaginare attivamente un nuovo Futuro.

Insieme.

Piemonte 2027 è una mattinata di lavoro comune per discutere e proporre idee su cinque tematiche fondamentali per lo sviluppo della nostra regione domani: Smart, Ambiente, Inclusione, Benessere e NextGen.

A partire dalle cinque tracce selezionate dalla Regione Piemonte, abbiamo disegnato una strada che si snoda verso il Futuro. Per farlo, è stato scelto un format tanto innovativo quanto la realtà che lo ha ideato, Visionary, un movimento e un'impresa piemontese a impatto sociale il cui principio guida è rendere possibile la partecipazione attiva dei giovani alla vita sociale e civica del loro territorio.

Infatti, il format è una vera e propria maratona delle idee. Le cinque tematiche vengono esplorate attraverso speech ispirazionali di 15 minuti tenuti da relatori d'eccezione e, dopo ognuno di questi, il cuore dell'evento: la discussione ai tavoli di lavoro tra gli under 35, guidata da moderatori che facilitano e ritmano il confronto. Intanto, le idee che emergono nei vari dibattiti vengono raccolte in tempo reale da un'intelligenza artificiale, per poi essere redatte live in un manifesto, un documento dinamico che non restituisce la media ponderata di quanto si è detto ma che rispecchia l'evento come un vero e proprio report.

Piemonte 2027 è una manifestazione tangibile della voglia di fare il Futuro del Piemonte, creata dalla visione dei suoi stessi giovani.

CINQUE TEMI PER IL FUTURO. QUATTROCENTO VOCI PERCHÉ SIA PER TUTTI

Abbiamo scelto le tracce del brainstorming collettivo e progettato un percorso che le attraversa pensando a una struttura "a imbuto" - dal generale al particolare - che favorisca le connessioni tra le singole tematiche e tra i vari interventi.

Il primo tema è "Smart", per dare uno sguardo generale sullo sviluppo della Regione Piemonte. E immaginare le possibilità di crescita tramite la digitalizzazione e le AI, con particolare enfasi sul rapporto tra Istituzione, cittadine e cittadini. Le principali domande hanno riguardato i benefici e i nuovi servizi che queste tecnologie possono apportare, fin da subito, ai giovani piemontesi perché per loro si apra, anche in questo modo, un rapporto più semplice e più efficace con le istituzioni.

"Ambiente" è il secondo percorso tematico che si incentra, in particolare, sull'economia circolare e la sharing economy. Infatti il focus principale non si limita solo all'ambientalismo, ma si allarga alla ricerca di un nuovo paradigma economico, che, tramite un cambio radicale di prospettiva, permetta un miglioramento reale delle condizioni ambientali del territorio piemontese.

Dal benessere della società e dell'ambiente in cui vive a quello dei singoli individui che la compongono: ecco perché affrontare le possibilità

di innovazione legate al vivere insieme e agli spazi condivisi, parlando, in "Inclusione", di social innovation, di riqualificazione urbana e di rapporto centro-periferie-aree marginali. In questo contesto è fondamentale riflettere sul ruolo di servizi e infrastrutture in vista di una maggiore rappresentatività sociale. Da lì, eccoci a "NextGen", il tema dei giovani: abbiamo dato spazio all'istruzione, alla formazione, alle nuove professioni (green, tech, ecc.), così come alle nuove skill e competenze. Lo scopo è quello di immaginare insieme strategie per favorire l'accesso dei giovani al mercato del lavoro e predisporre per loro e con loro scenari occupazionali più sicuri e realizzanti.

In conclusione, abbiamo chiuso con il tema del "Benessere" degli individui nell'ambiente, nella società, nelle istituzioni: cultura, valorizzazione del territorio, mobilità, e molto altro ancora. Il principale campo di indagine è il ruolo della cultura, come veicolo di benessere economico e sociale attraverso la valorizzazione dell'enorme patrimonio artistico, paesaggistico, enogastronomico, storico di cui la Regione Piemonte dispone.

IN UN MONDO IN CUI I DATI PARLANO, PIEMONTE 2027 ASCOLTA QUELLI DEI GIOVANI

Ben oltre una visione speculativa, i dati che emergono ai tavoli di confronto e da chi li anima sono la più grande fucina di possibilità che abbiamo a disposizione per costruire il nostro domani, un domani che non si basi su tentativi ma su direttrici sicure e condivise. È proprio in quest'ottica che abbiamo richiesto ai partecipanti di Piemonte 2027 alcune informazioni di carattere personale e qualche opinione.

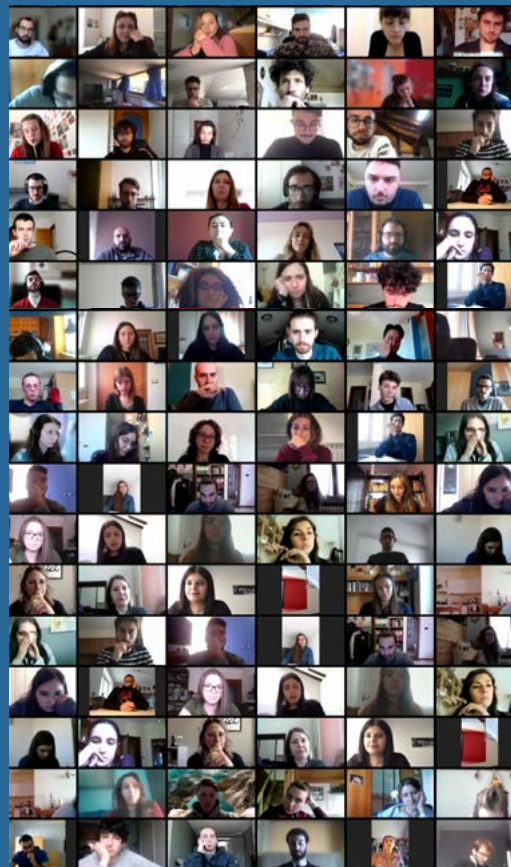
Da un lato, con lo scopo di conoscere profili e bisogni della giovane platea a cui ci siamo rivolti. Perché i dati aggregano numeri, ma dietro ai numeri si celano persone, noi. I posti da cui proveniamo, i motivi che ci spingono a restare, vivere, lavorare, studiare in Piemonte.

Dall'altro, per raccogliere in via preliminare ipotesi, varchi e visioni sul futuro attraverso sondaggi dedicati alle tematiche dell'evento (Smart, Ambiente, Inclusione, Next Gen e Benessere). Il lavoro di avvicinamento all'evento ci permette di individuare e prendere in considerazione preliminarmente dei trend emergenti.

È così che abbiamo scoperto, ad esempio, come la mobilità sostenibile sia un argomento particolarmente sensibile per i giovani del Piemonte, anche più della trasformazione digitale. Ma non è tutto qui. Un viaggio tra opinioni, sensazioni, desideri che

riguarda vita culturale, energie rinnovabili, servizi al cittadino e che ci permette di iniziare a concentrarci sullo scopo di questa giornata di discussioni.

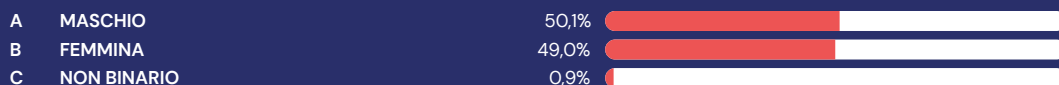
Per preparare oggi il terreno per il Piemonte di domani.



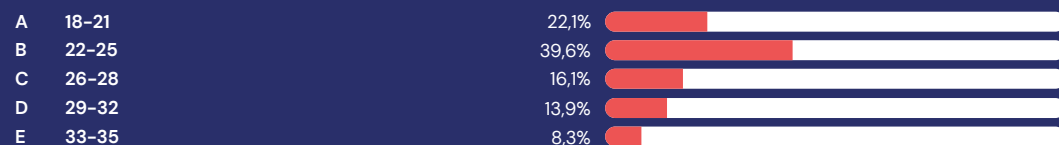
I PARTECIPANTI

CHI SONO I PARTECIPANTI DI PIEMONTE 2027 E COSA PENSANO

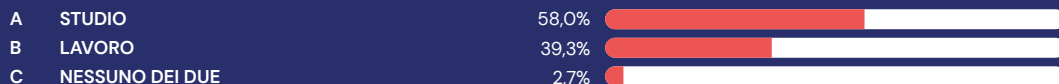
In che genere ti identifichi?



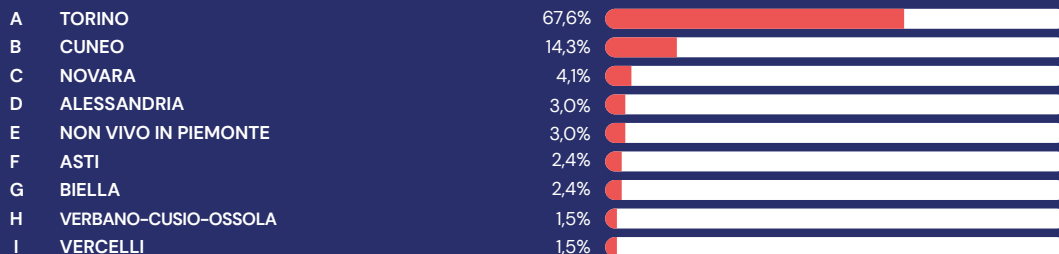
Età anagrafica



Qual è la tua principale occupazione?



In che provincia del Piemonte vivi?



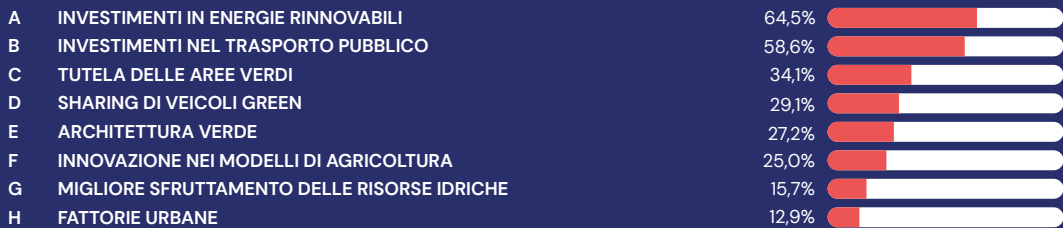
Attualmente stai frequentando...



Senza pensare alle risorse necessarie per farlo, quale servizio digitale ti piacerebbe vedere attivato nel posto in cui vivi?

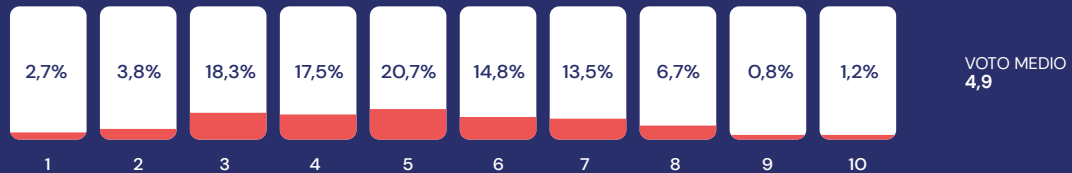


Indica una o più azioni per migliorare la situazione ambientale in Piemonte



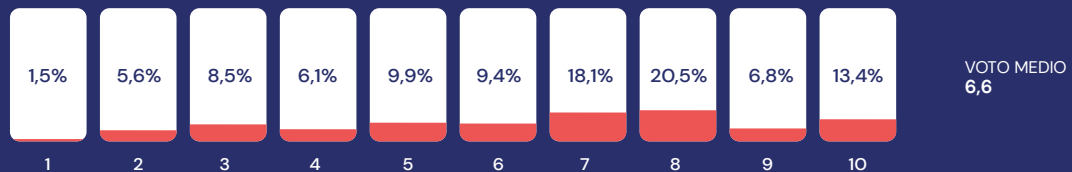
Il Piemonte è una Regione altamente equa e inclusiva e tutte le sue fasce sociali sono rappresentate e integrate.

IN UNA SCALA DA 1 A 10 QUANTO SEI D'ACCORDO CON QUESTA AFFERMAZIONE?
(1: TOTALE DISACCORDO, 10: COMPLETAMENTE D'ACCORDO)



La vita culturale in Piemonte, tra eventi, musei e territorio "è coinvolgente e va preservata" o "deve essere ampliata e attualizzata"?

IN UNA SCALA DA 1 A 10:
(1: È COINVOLGENTE, 10: VA AMPLIATA)



INTERVENTI ISTITUZIONALI



Alberto Cirio

Presidente
della Regione Piemonte

Questo evento nasce per chiudere una delle fasi strategiche più importanti per la Regione: dopo aver consultato tutti i territori del Piemonte si è deciso di ascoltare i giovani, che troppo spesso rimangono esclusi dalle pianificazioni ma sono tra coloro che domani vivranno in prima persona l'impatto delle nostre decisioni di oggi. Il Piemonte è una Regione in cui il digital divide è ancora troppo ampio e troppo sconnesse sono le aree che lo compongono.

L'organizzazione di questo evento in digitale deve fungere da stimolo da un lato ad avvicinare quelle zone che sono troppo distanti tra loro e, dall'altro, a far comprendere come queste tecnologie siano oramai necessarie per la vita di chiunque. L'obiettivo di Piemonte2027 è parlare in maniera pragmatica di come dovrà essere il Piemonte del futuro a livello economico, finanziario, ambientale, sociale, scolastico, culturale, ecc.

Per permettere e realizzare tutto ciò servono molte risorse, che in questo momento saranno garantite dal PNRR e da FSE e FESR (questi ultimi valgono quasi 3 miliardi di euro totali). Quello che uscirà dai tavoli di Piemonte 2027 sarà inserito nel Documento Strategico che sarà inviato sia al Governo per il PNRR sia all'Unione Europea.

Questo evento sarà dunque fondamentale per una programmazione che dia nuova speranza ai giovani e che li metta al centro della Regione del futuro.



Fabrizio Ricca

Assessore alle politiche giovanili

« Come Regione abbiamo deciso di intraprendere un metodo di lavoro diverso. Siamo partiti con il chiedere ai diretti interessati, cioè i giovani, come vorrebbero fossero spesi i fondi europei destinati al prossimo futuro.

Cercheremo di spendere al meglio le importanti risorse europee dei prossimi sette anni, con idee fresche che arrivino dalla futura classe dirigente. »



Vai al report



SMART

Piemonte più digitale

SESSIONE 1 - INTRODUZIONE

Che cos'è una vita smart, e quando e come è possibile raggiungerla? Le necessità che sono emerse nell'arco dei lavori individuano dei filoni che prendono una direzione precisa. Transizione. Diventare smart è un processo: bisogna sicuramente affrettarsi, ma assicurarsi di seguire dei passi precisi e –soprattutto– di non lasciare indietro nessuno.

Quei passi includono un cambio di mentalità, abituarsi a pensare alle necessità quotidiane in maniera digitale; dalla parte dei cittadini, in qualche modo uscire dalle proprie aree di comfort per abbracciare nuovi strumenti e processi, e dalla parte delle Istituzioni, per fornire quegli stessi strumenti e processi e ispirare un cambiamento.

Passo complementare sono le infrastrutture: hardware, software, luoghi fisici. La tecnologia, il digitale, sono sistemi complessi ma basati su utilità fisiche. La creazione e la ripartizione equa di quel sistema sono necessità da cui non si può prescindere.

Il passo successivo in cui si invita la Regione e le Istituzioni in generale a riflettere è l'innovarsi: non si può pensare che "essere smart" sia un obiettivo da raggiungere, ma è uno status da conseguire e mantenere. Sforzandosi, facendo ricerca, ascoltando il territorio e promuovendo le realtà produttive che spingono a una digitalizzazione e a un'innovazione piena e inclusiva.



“ INTRODUCE

Emanuela Girardi

Emanuela Girardi è founder di Pop AI, membro del gruppo di esperti di AI del MiSE, membro del Direttivo di AlxIA (Associazione Nazionale per l'Intelligenza Artificiale) e coordinatrice della Task Force su AI e COVID-19 di CLAIRE (Confederation of Laboratories of Artificial Intelligence Research in Europe). Con Pop AI vuole rendere le AI comprensibili a tutti, spiegando che cosa siano e quali siano i loro benefici tramite un approccio sperimentale.

Per un domani che sia veramente più smart bisogna parlare di come le tecnologie possano rendere il Piemonte un luogo migliore in cui vivere e con un maggiore benessere. Partendo dal Green Deal dell'UE e passando per il Next Generation EU è stato steso il Documento Strategico per il Piemonte del Futuro. Questo scopo prevede cinque obiettivi di policy, per un'Europa più smart, più verde, più connessa, più sociale e più vicina ai cittadini.

Le tecnologie di intelligenza artificiale ricoprono un ruolo fondamentale in questo piano: devono essere utilizzate per migliorare la vita delle persone, ma per farlo bisogna che i cittadini si fidino di esse e che quindi le conoscano. Per fare ciò è necessario in primo luogo digitalizzare le scuole italiane. Bisogna studiare a scuola le competenze digitali come in una sorta di bilinguismo. In secondo luogo, nonostante la pandemia abbia provocato un balzo in avanti nella digitalizzazione, da un lato i cittadini non sono spesso in grado di utilizzare tali servizi e dall'altro lato le PA non offrono ancora servizi digitali sufficienti: bisognerebbe dunque digitalizzare i servizi sanitari e allo stesso tempo trasmettere meglio ai cittadini e in maniera più efficiente l'utilità di tali servizi (come Immuni e IO).

In terzo luogo, il Piemonte non è ancora riuscito a creare una cooperazione tra le eccellenze del territorio. La formazione è fondamentale anche in questo caso: le AI permettono di liberare parti del tempo lavorativo che deve essere utilizzato per la formazione continua dei lavoratori e dunque migliorare le aziende.

Cultura del digitale

Vivere il digitale significa pensare in digitale. Uno dei trend emersi in maniera chiara è stato un bisogno di formare una vera e propria coscienza della transizione digitale nei confronti della cittadinanza. La Regione in questo riveste un ruolo di guida concreto e culturale: il fatto che sia permeata da professionisti giovani e formati è vista come una condizione necessaria. Una vol-

ta realizzato questo obiettivo, la Regione è vista come ente promotore principale, che possa essere un faro e guida per il digital mindset dei suoi abitanti. Per questo, un suo compito e una sua prerogativa dovranno essere anche studiare e innovare i propri strumenti, così come avere le giuste linee di comunicazione che siano fruibili, chiare e moderne.

Nuove frontiere per la formazione.

Accompagnare la formazione dell'individuo al digitale, non rendendo quest'ultimo un mero strumento di affiancamento, ma una vera e propria linea guida che possa accompagnarlo nel suo sviluppo; questo, ma anche tutelare le fasce più svantaggiate con i giusti metodi e strumenti.

Formazione lifelong Si suggerisce l'istituzione o la valorizzazione di un ente centralizzato che possa essere riferimento per una formazione digitalizzabile ma che sia anche diffusa sul territorio e integrata con il sistema scolastico. Formazione di avviamento al digitale: educazione al digitale come materia di studio nelle scuole; formazione e aggiornamento al digitale: dedicata a insegnanti e membri della PA, che a volte non "parlano la stessa lingua" dei nativi digitali; formazione alla vita digitale: uno sportello ai servizi al cittadino, che possa anche garantire sostegno alle persone più anziane per imparare a interfacciarsi con il mondo digitale.

Immersione digitale Occorre che i giovani, naturalmente più esposti e inclini alle nuove tecnologie e al digitale, siano messi nelle condizioni di effettuare un passaggio di conoscenza alle generazioni degli insegnanti. Quindi, istituzione di un patentino di bilinguismo digitale. Il suo conseguimento dovrebbe essere legato al sostenere precisi esami, avendo come condizioni di partenza corsi di informatica e coding. Gli studenti dotati del patentino avranno occasione di guadagnare crediti formativi e una certificazione per l'erogazione di prestazioni di insegnamento in classi invertite, che vedrà loro come docenti e i loro insegnanti e il personale come discenti. Il modello potrà essere mutuato a livello universitario.

Didattica blended Alla luce del balzo in avanti che la pandemia ha offerto dal punto di vista delle capacità tecniche, sarebbe sostenibile avviare degli esperimenti circostanziati di didattica blended. Il modello può essere sperimentato sia nei licei sia nelle università. Percorsi di offline learning e lezione frontale per un massimo di tre volte alla settimana. Online learning mediante didattica a distanza sistematizzata con classi sperimentali di tecnologie più interattive -Twitch, Discord- oltre alla LIM. Mobile learning, con lezioni asimmetriche e test inframmezzati durante l'anno.

Nuove frontiere, nuovi strumenti.

Un vecchio proverbio recita come "siano i ferri a fare il maestro". Senza avere degli strumenti all'avanguardia, senza adottare metodologie nuove e mettere a disposizione un "sistema" la transizione digitale è percepita come molto faticosa. Perciò, si cominciano a proporre degli strumenti e dei metodi innovativi.

Coworking e coliving Affidando la gestione a professionisti del settore, ben presenti e radicati sul territorio, si potrebbe centralizzare una rete di coworking e coliving regionali. Questi, ben lungi da essere solo spazi fisici, sono luoghi di networking e contaminazione di idee da cui nascono imprese, idee e modelli innovativi. Le strutture, magari riprese da architetture da riqualificare, potrebbero ospitare anche corsi di formazione ed eventi dedicati al digitale.

Un nuovo approccio al lavoro Strumenti non solo come spazi fisici: in una situazione come l'odierna, lo scollamento tra mondo dell'istruzione e mondo del lavoro è un problema doloroso. Si propone l'istituzione di un portale per il lavoro dedicato ai giovani, magari collegato o sovrapposto alla celebre piattaforma LinkedIn. Il social dedicato al mondo del lavoro, se utilizzato in maniera corretta e se approcciato a seguito di una formazione, si rivela essere uno strumento potente per trovare lavoro o per rendersi conto dello stato del proprio mercato/ settore di studio di riferimento.

Comunicare il cambiamento

La transizione digitale è a volte una vera e propria missione. E una missione, se non viene comunicata, se è muta, non raggiunge il suo obiettivo, proprio perché il suo obiettivo non ne è cosciente o le è ostile. Occorre, quindi, comunicare. Da un lato, comunicarsi in senso stretto, dall'altro, effettuare ascolto attivo e garantire la partecipazione del proprio territorio al cambiamento.

Campagna di comunicazione Serve una buona comunicazione di qualsiasi servizio digitale, vecchio o nuovo che sia, in maniera tale da invogliare la gente ad usarlo. Per veicolarli, serve avere delle persone preparate in questo campo, che facciano da tramite fra il cittadino e le nuove tecnologie con campagne riconoscibili, godibili e intuitive. Per arrivarci, occorrerà di certo creare nuove figure professionali o ricercare appoggio da imprese private del territorio, composte da giovani esperti dei temi trattati e della corretta maniera di comunicarli.

Call for ideas Comunicare è anche effettuare ascolto attivo del territorio ed invitare alla partecipazione. Servirebbe centralizzare e curare attentamente dei programmi di call for ideas tecnologiche ricorsive. Concorsi e selezioni di idee delle migliori menti digitali del territorio, che dopo ogni piccola innovazione vincente possano aiutare il territorio in maniera sostanziale. I programmi andranno curati da personalità di spicco, manifestamente esperte o di chiara fama, che possano offrire un servizio di vera consulenza alla Regione per guidarla verso quelli che sono i nuovi trend e le metodologie corrette per identificarli, selezionarli e metterli nella condizione di servire il territorio.

Infrastruttura digitale

Il digitale è impalpabile per definizione. Così non deve essere forzosamente: in ultima analisi, anche il mondo di codice del digitale regge su di una infrastruttura solida, visibile e identificabile. Peccare di leggerezza nel valorizzare al meglio quella infrastruttura, non mantenendola e non tenendola aggiornata alle necessità crescenti di una tecnologia ingorda, vuol dire renderla obsoleta e creare dei danni potenziali enormi.

Competitivi, ma anche di funzionamento vero e proprio.

Le proposte infrastrutturali sono quindi volte a gettare una base solida e affidabile per l'impalcatura tecnologica che ci si vuole costruire sopra. Metodi, strumenti all'avanguardia, hardware e software. Un occhio attento alla transizione non trascura nessuno di questi ambiti, e anzi, ne capisce le interazioni con facilità.

Abbatte il muro del digital divide

Per un Piemonte più smart non è sufficiente un cambio di mentalità e di competenze nella popolazione. Occorrono investimenti nelle infrastrutture fisiche che permettono l'utilizzo delle nuove tecnologie. Da questo punto di vista un occhio di riguardo va posto alle aree periferiche della Regione, che rischiano di vedere aumentare il divario di sviluppo con quelle centrali, dove l'infrastruttura tecnologica è molto più forte.

Il gap tecnologico periferico Serve affrontare con decisione il ritardo delle zone non centrali nella diffusione delle tecnologie digitali, soprattutto per quanto riguarda la diffusione della fibra e del wifi. Il Piemonte non può permettersi di essere Torino-centrico per quel che concerne la gestione delle infrastrutture. La permeazione deve passare da un perimetro tecnico che faccia un riconoscimento completo della situazione infrastrutturale esistente e che faccia un piano scadenzato per l'equità tecnica regionale.

IA al servizio del Piemonte Si suggerisce di lanciare un progetto pilota per l'implementazione di tecnologie di Intelligenza Artificiale nelle pratiche e nei processi di base della Pubblica Amministrazione regionale. L'intelligenza artificiale ha la potenzialità di semplificare processi burocratici che altrimenti richiederebbero tanto tempo ai cittadini, però devono essere user friendly, vanno resi più comprensibili possibili ai cittadini. L'ottica implementativa è quella di un'automazione generale ove possibile in maniera di indirizzare efficacemente la "dipendenza da sportello".

Kit per una vita digitale

Cos'è la vita quotidiana di un abitante della regione? Servizi al cittadino. Vivere la Regione Piemonte come istituzione, per la stragrande maggioranza di chi la abita, è rapportarsi ad un numero non trascurabile di servizi dati in utilizzo. Oltre allo svecchiamento di quanto già esistente, ci sarebbe un discreto numero di applicativi nuovi che si potrebbero realizzare o valorizzare.

Un'applicazione per tutti i servizi Si suggerisce di realizzare un'applicazione facile e intuitiva, affidandola a sviluppatori giovani del territorio, che possa racchiudere in sé tutti gli accessi ai servizi principali. Le pratiche burocratiche più semplici e diffuse dovrebbero essere interamente digitalizzate (es. rinnovo carta d'identità); questo potrebbe essere allineato all'utilizzo dell'AI per lo svolgimento delle pratiche burocratiche più elementari.

Lo SPID: non più un'eccezione Lo SPID è evidentemente una frontiera troppo utile per essere ignorata o lasciata alla discrezionalità del singolo individuo. Il suo utilizzo dovrebbe essere gradualmente reso uno standard. Si potrebbe promuovere un processo di affiancamento all'identità digitale, favorendo l'uso dello SPID rendendolo un tutt'uno con la carta d'identità e sempre di più la chiave di accesso ai servizi digitalizzati.

La Data Protection ai tempi del GDPR Da un enorme potere digitale derivano altrettante enormi responsabilità. E possibilità. La popolazione deve essere consapevole delle conseguenze per i singoli individui e per la collettività dell'utilizzo del digitale, in particolar modo per quanto riguarda i rischi che ne discendono. Per questo è importante investire in programmi per rendere più consapevole la popolazione su temi particolarmente delicati, come ad esempio, la tutela della privacy negli ambienti digitali e su come i propri dati vengono raccolti e utilizzati.

Cascading e networking

Come menzionato, il tema principe della transizione digitale è la connessione. Ma in un senso molto più umano-centrico di quanto la parola stessa suggerirebbe. La connessione è in primo luogo possibilità di collegamento tra le persone che compongono la rete sociale. Le possibilità of-

ferite dalla digital transformation e dalla open innovation sono anzitutto possibilità di scambio e circolazione delle idee. Non approfittarne è la chiave per mancare il punto di quello che, davvero, la transizione digitale richiede per essere fatta e vissuta.

Un'alleanza digitale fra pubblico e privato

Seppure la separazione di aree di competenza tra pubblico e privato sia un principio amministrativo da rispettare, questa non deve trasformarsi in un'occasione di mancato ascolto e partecipazione attiva rispetto a chi quel territorio lo anima dal punto di vista operativo ed economico. Darsi un'intelaiatura di metodi, processi, modalità con cui realizzare progetti o – ancor meglio – valorizzare progettualità innovative esistenti è la chiave per creare un grande ecosistema innovativo regionale a costo ridotto.

Open Innovation con le aziende del territorio Il Piemonte ribolle di attività che hanno un altissimo potenziale innovativo in tutti i settori, dal primario con realtà agrifood e agritech, al terziario per tutti i servizi che è concepibile immaginare in una società connessa. Si potrebbe sistematizzare una metodologia innovativa con cui chiamare a consulta e/o fare scouting delle realtà meritevoli, attivando uno sportello fisso per l'innovazione in cui partner privati del territorio possano provare a far confluire con un quantitativo minimo di burocrazia le proprie idee.

Servizio di Accelerazione Regionale L'accelerazione di aziende e il venture capital sono temi che nel mondo dell'innovazione non sono prescindibili. In un'ottica di "Regione Innovatrice", si potrebbe –anche sequenzialmente a quanto suggerito prima– sistematizzare un acceleratore pubblico. Creando nuove figure professionali consulenziali interne alla PA, si potrebbero supportare progetti di breve, medio e lungo termine sia tramite investimenti mirati sia tramite passaggio di know how e mentorship, in maniera da creare un florido vivaio aziendale per il variegato panorama startup e PMI della Regione.

Autocritica operativa della PA

Storicamente, e certamente non solo in Piemonte, la Pubblica Amministrazione soffre di una farraginosità burocratica che corre in senso diametralmente opposto a quello che la transizione digitale tenta quotidianamente di fare. Sarebbe opportuno istituire una serie di dispositivi e meccaniche che vigilino sui processi della Pubblica Amministrazione in maniera che questa sempre più venga percepita come un sostegno al cittadino, e non come un ostacolo.

Agile Method Center Sarebbe perfetto istituire un dipartimento interno che non abbia altro scopo che quello di fare innovazione, snellimento e digitalizzazione dei processi su tutti gli aspetti della Pubblica Amministrazione. Si dovrebbe trattare di un team di giovani familiari con le principali tecnologie e metodologie di Lean&Agile Project Management, che potrebbero avere mandato di ripulire i processi ridondanti all'interno della Pubblica Amministrazione, contemporaneamente alleggerendola ed efficientandola.

Big Data e loro sfruttamento Si è fatto gran parlare di dati e dei loro rischi nell'epoca del GDPR. Ma i dati e i loro grandi conglomerati statistici sono un'enorme fonte di possibilità. Sarebbe utile sviluppare una piattaforma un portale che possa realizzare davvero il sogno di una regione connessa, su due leve principali; da una parte, con i dati regionali completi per efficientare al meglio i servizi (ad esempio, tarando zona per zona l'illuminazione pubblica, bilanciando semafori e piano regolatore con ritmi e flussi del trasporto pubblico locale); dall'altra, mettendo a disposizione della cittadinanza fonti di dati che possano veicolare la realizzazione di idee, necessità questa estremamente sentita dalle startup locali.

Per una Pubblica Amministrazione digitale

In conclusione, come affermato in apertura, la Pubblica Amministrazione della Regione deve essere il primo esempio di ente digitale. Se i metodi, la mentalità e la tecnica che pertiene ad una transizione digitale pienamente vissuta non vengono compiutamente assorbiti dalla Regione stessa nella sua quotidianità, molto difficilmente potranno penetrare in profondità nel tessuto sociale degli abitanti.

DigiTeam Si propone l'istituzione di una task force che, unitamente o disgiuntamente al sopra citato Agile Method Center si possa occupare di prototipare velocemente delle soluzioni di digitalizzazione rapida lì dove la quotidianità lo rende più urgente ed evidente. Cominciando dal sistema sanitario e quello dei trasporti, l'obiettivo è quello di lavorare per sprint di progetto a singole aree di miglioramento, che assommate possono portare ad un circolo virtuoso sistemico che riduca al minimo le inefficienze o l'uso di servizi analogici lì dove la digitalizzazione è un passo immediato e naturale.

Hardware e Software Sia per quanto riguarda le strutture pubbliche, sia per i privati, serve veicolare l'aumento di disponibilità di strumenti digitali: migliorare gli hardware e aggiornare i software, anche interfacciandosi più spesso con il territorio per capire se ci sono delle realtà digital locali che possono lavorare sotto soglia per fornire prodotti e servizi che con poco possono migliorare tanto la vita infrastrutturale della Regione. Si suggerisce anche la messa a sistema e la valorizzazione degli strumenti già esistenti, rendendoli obbligatori e non mere alternative di comodo. Oltre a questo, si richiedono politiche per la riduzione del digital divide in senso hardware e software.

AMBIENTE

Piemonte più sostenibile

La sostenibilità, oggi, è un tema che si lega ad un ampio numero di discorsi e, per fortuna, anche di azioni del nostro vivere sociale. Lo conferma il fatto che uno dei principali filoni emersi trasversalmente nel confronto ai tavoli riguarda la sensibilizzazione, come si poteva preventivare, ma una sensibilizzazione che va in diverse direzioni. Da un lato, la sensibilizzazione del cittadino in senso classico, al fine di inserirsi in un'ottica di spostamento da un modello di vita di economia lineare a uno circolare. Dall'altro anche sensibilizzazione delle Istituzioni, perché adottino e vivano secondo pratiche, norme e processi che possano rendere non solo preferibile ma (molto) conveniente l'essere sostenibili.

Considerata dunque la trasversalità del tema, emerge il fatto che la sostenibilità avvolga letteralmente l'intera filiera socioeconomica del territorio. Infatti, i principali campi di azione individuati partono da una tessitura normativa: politiche, agevolazioni, disincentivi, enti e norme che le Istituzioni possono e devono mettere in campo. L'Istituzione non viene percepita solo come un mero sorvegliante ma come un vero e proprio promotore della cultura della sostenibilità.

Poi, procedendo lungo le situazioni della nostra vita quotidiana, si incontra il livello dello scambio coi cittadini: scambio di idee, di opinioni, di buone pratiche. Parallelamente, si auspica una valorizzazione del ruolo della ricerca, e in particolare della ricerca sul campo, che deve essere agevolata quando non incentivata. Trattandosi di ambiente, le scienze dei materiali, l'agritech e l'innovazione possono giocare un ruolo fondamentale. Ma, ciò considerato, non si può permettere che gli ostacoli burocratici penalizzino realtà che possono ottenere grandi risultati in tempi relativamente ristretti.

Nella parte terminale della filiera si incontrano circostanze più individuali: trasporti, e prodotti. Il Piemonte ha la fortuna di avere una ricchezza e predisposizione uniche dal punto di vista territoriale. Integrare possibilità e necessità, creando un circolo virtuoso tra domanda e offerta di servizi pubblici sostenibili e capacità produttive bio è a portata di mano.



“ INTRODUCE

Massimiano Tellini

Responsabile dell'unità Circular Economy di Intesa San Paolo.

Economista di formazione, esperto in innovazione e finanza per l'impresa per professione, generatore di opportunità per vocazione. Massimiano Tellini ha maturato un'esperienza diversificata nell'ambito del Gruppo IntesaSanpaolo. Dall'analisi del merito creditizio al Trade Finance nel Regno Unito, dal Project Finance all'innovazione in Asia Pacific. E' attualmente responsabile dell'unità di Circular Economy di Milano di Intesa San Paolo. Fa parte del gruppo di esperti selezionati dalla Commissione UE per il finanziamento della transizione alla CE e dell'Advisory Group dell'iniziativa "The Circulars Accelerator" promossa in seno al World Economic Forum.

Parlare di riciclaggio non basta. Non basta nemmeno concentrarsi sul riuso della plastica e, provocatoriamente, nemmeno di sostenibilità. Quando si parla di economia circolare si parla di un paradigma culturale che si pone l'obiettivo di ripensare completamente la logica lineare che ha dominato l'economia occidentale per decenni. Il pianeta, com'è risaputo, ha delle risorse limitate: è necessario slegare lo sviluppo economico-sociale dallo sperpero delle materie prime. Bisogna imporre un nuovo paradigma che sia realmente a impatto zero e che quindi prenda in considerazione la produzione a partire dalle risorse utilizzate e non solo il riutilizzo dei beni messi in commercio.

Il design intelligente deve essere la chiave di volta di questo cambiamento, perché il concetto di rifiuto deriva solo da un problema di progettazione. Il Piemonte è storicamente una delle principali regioni italiane nel campo del design: deve assumere il ruolo di leader italiano in questa innovazione che non si limiterà più a ridurre gli impatti negativi, ma che punterà a rigenerare il capitale naturale. Un'economia circolare che mette i cittadini al centro può così divenire il minimo comune denominatore tra le cinque policy del Documento Strategico e generare benessere e inclusione.

Norme, cittadini e vita sostenibile

Le norme racchiudono il quadro della vita sostenibile perché, a pioggia, sono dei veicoli di creazione delle abitudini. Un grande punto di attenzione sono i quadri normativi, riferiti in particolar modo alle incentivazioni e ai tessuti produttivi e funzionali di imprese e servizi. L'ascolto attivo riveste un ruolo

cruciale in questo, ma anche la definizione di un perimetro normativo chiaro che fornisca linee guida semplici, accessibili e certe. Attivare una sorta di Corporate Social Responsibility vera, sentita e percepibile negli atti normativi a tutti i livelli: la sostenibilità prima si vive e dopo si realizza.

Un perimetro normativo per la sostenibilità

Nuove necessità, nuove regole: si avverte la necessità di nuovi contenuti per il nostro codice normativo che riconoscano e priorizzino le urgenze ambientali.

Tavoli di lavoro Istituire dei tavoli di confronto che con metodologie analoghe a quella di Piemonte 2027 che possano consultare cittadinanza, istituzioni, aziende per produrre o valorizzare metodi, prodotti e servizi sostenibili.

Carta della Natura Creare una Carta della Natura Regionale per definire lo Stato Ambientale.

Piccoli produttori Introdurre una legislazione regionale che riduca il potere delle grandissime imprese sulla piccola filiera e implementi l'utilizzo dell'agricoltura di precisione.

Parchi naturali 2.0 Investire sui gestori dei parchi naturali per permettere loro anche la tutela dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), delle Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.) e le Zone di Protezione Speciale.

Sostenibilità, anche fiscale

Una tassazione pesante è un tipico prodotto Made in Italy? Alleggerire il carico fiscale di chi alleggerisce quello della nostra impronta sul mondo sembra essere l'unica direzione intelligente da perseguire, per ottenere risultati e fondare modelli, anche solo su scala regionale.

Economia circolari Predisporre una rete concreta e misurabile di incentivazioni: ad esempio, favorire pesantemente le imprese che utilizzino materiali di output dalle altre aziende, magari implementando un database pubblico e semplificato per permettere alle PMI di utilizzare scarti di altre PMI come le materie prime secondarie.

Green taxes Diffondere delle green taxes, per usare la tassazione come leva per la sostenibilità detassando chi investe nell'economia circolare.

Filiera, prodotti, trasporti

L'eccellenza territoriale emerge come un tema da trattare a sé. Una delle principali leve economiche per il territorio infatti è proprio questa: tutto il suo indotto merita di essere trattato di conseguenza. Dalla certificazione alla mobilità sostenibile, pas-

sando ovviamente all'interiorizzazione e alla messa in pratica del concetto di economia circolare, superando la matrice pienamente consumistica e reinstrandando gli scarti o gli sprechi nel ciclo produttivo.

Territorio e produzione

Il Piemonte regala moltissimo in tavola, ma anche in borsa: i prodotti di questa regione vanno inseriti in dinamiche aggiornate di economia circolare a favore e non a discapito del loro valore.

Sfuso Sistematizzare, centralizzare e rendere accessibile la fornitura di prodotto sfuso (anche tipicamente locale, come vino e riso) non solo per iniziativa privata. Incentivare la diffusione di distributori pubblici e a prezzi calmierati di acqua e latte.

Open innovation nell'agritech Individuare ambiti di sviluppo per l'agritech e la food science e istituire delle call for applications regionali per un ammodernamento sistemico della filiera produttiva.

Controllo tecnologico della filiera Verificare l'applicabilità della tecnologia blockchain, che consente la tracciabilità dei prodotti in tutto il loro ciclo produttivo (e si lega alla condivisione dei dati di cui sopra) consente di dare maggior consapevolezza al consumatore sulla sostenibilità del prodotto che sta acquistando: in questo modo si potrebbe informare il consumatore nei supermercati e negozi sulla carbon footprint dell'alimento che si sta comprando, così come certificare la qualità in modo incontrovertibile.

Mobilità come “impatto zero”: un nuovo modo di muoversi

Che eredità lascia alla sua regione la Città dell'automobile e quale eredità lascia la Regione ai suoi giovani? Treni, metro, tram: la smart mobility in Piemonte non può essere solo un argomento di ricerca e sviluppo, ma una soluzione applicata e concreta.

Mobilità elettrica Realizzazione e pubblicazione di un programma con date, milestone e penali per la diffusione del trasporto pubblico elettrico.

Una piattaforma per la mobilità Uniformare il sistema di accesso ai servizi di mobilità GTT e carsharing in un'unica piattaforma.

Nuove figure professionali Integrare nuove figure professionali come i naturalisti, in quanto tecnici dall'approccio olistico, dell'ambiente nella direzione di progetti pubblici e privati, di orti urbani e food forest nei parchi pubblici.

La cultura della sostenibilità

Un segnale importante emerge da una delle proposte: “Sostenibilità dovrebbe essere una materia inserita nel piano formativo già dalle elementari per educare la società”. Questo è un sentito potente. Creare una cultura della sostenibilità perché sostenibilità non sia solo una buzzword ma un vero e

proprio modo di vita. Per rendere chiaro che vivere nel rispetto dell’ambiente non significa integrare i nostri modi di vita all’interno di una cornice, ma di generare un modello di vita equilibrato e che cresce insieme al territorio.

Comunicare la sostenibilità: primo passo per viverla

Nessun cambiamento avviene per caso, neanche il climate change: per modificare le nostre abitudini e il loro inevitabile impatto sull’ambiente serve un programma educativo e comunicativo, alla base di tutto, che sia consapevole e soprattutto efficace.

Bicorp Avvantaggiare il più possibile le società benefit e certificate bicorp rimuovendo aggravii fiscali, sponsorizzandone il ruolo anche all’interno della rete di istruzione; i giovani vanno orientati alle loro scelte di lavoro e imprenditoriali, venendo almeno a sapere che esistono delle possibilità per lavorare con realtà green.

Gamification pubblica Gamificare l’utile: ufficializzare e prevedere dei vantaggi per l’utilizzo costante di applicazioni che limitino gli sprechi, che si tratti di baratto o di redistribuzione degli avanzi dei ristoranti o altre strategie “alternative” (ad esempio, remunerando i cittadini che eseguono la differenziata perfetta in bitcoin).

Trasferimento tecnologico Favorire politiche e iniziative per collegare la ricerca al retroterra aziendale e produttivo: attivare il trasferimento tecnologico, migliorando le possibilità per le aziende di utilizzare le idee e i progetti sviluppati da università e centri di ricerca.

INCLUSIONE

Piemonte più sociale

SESSIONE 3 - INTRODUZIONE

Il territorio è una creatura complessa. Va inteso nelle sue sfaccettature ed è generato nelle sue dinamiche socioeconomiche da tutte le sue componenti contemporaneamente. Fare dell'Inclusione un punto di partenza per delle politiche di respiro regionale vuol dire prendere consapevolezza di questa complessità e agire su di essa. Il principio fondamentale in questa materia deve essere l'equità. Non cercare sterilmente, cioè, di livellare gli interventi e dotare tutto il territorio degli stessi modelli di funzionamento o servizi, ma prendere atto delle identità e delle necessità locali per poter assicurare dei livelli di inclusività adeguati, promuovendo un concetto di "sartorialità" e di "su misura" per le necessità locali.

Una differenza forse sottile ma fondamentale: nel primo caso infatti si sopprime l'identità e si crea inadeguatezza e asimmetria, nel secondo invece si esaltano le particolarità del territorio, fornendogli strumenti calibrati secondo le sue necessità.

L'inclusione parte quindi dalla valorizzazione del territorio: cominciando con mobilità, connessione e circolazione su di esso; proseguendo sulla manutenzione e sulla valorizzazione delle zone periferiche, dove vive la maggior parte della popolazione ma che tendono a essere lasciate sullo sfondo; arrivando ai servizi alla cittadinanza e al turismo, due facce di una medaglia che racconta come vivere la quotidianità di un territorio, per chi lo abita e per chi lo scopre - ruoli che spesso non si escludono l'uno con l'altro.



“ INTRODUCE

Paolo Pileri

Professore e ideatore di VENTO.

Professore Ordinario in Pianificazione e Progettazione urbanistica presso il Politecnico di Milano e responsabile di VENTO, la dorsale cicloturistica che unirà Torino e Venezia lungo il corso del Po. Le sue ricerche si sono in particolare focalizzate su: suolo; pianificazione urbana; rigenerazione di aree interne e marginali; politiche per il contenimento dell'urbanizzazione.

L'inclusione per realizzarsi davvero necessita di diversi fattori. Una pista ciclabile può essere uno di questi? VENTO è una ciclovia che vuole unire Venezia e Torino lungo il corso del fiume Po. Questa ciclabile permette di riflettere su un importante concetto: la lentezza. La velocità è per pochi, è cara, alienante. La lentezza invece è per tutti: chiunque può camminare, pedalare e muoversi lentamente. Bisogna però rivedere completamente i nostri ambienti quotidiani e, nel farlo, coinvolgere il maggior numero di persone. Grazie alla lentezza si può rivalutare e ridare vita ai luoghi intermedi tra la partenza e la destinazione dei nostri viaggi, si possono realizzare nuovi posti di lavoro, nuovo benessere e nuovi servizi in queste aree.

A causa della velocità muoiono le aree periferiche e quelle interne: queste si svuotano, perdono abitanti, attività, vita. Grazie a queste infrastrutture lente, invece si possono costruire nuovi progetti di territorio aiutando le vecchie attività a non chiudere e quelle nuove ad aprire. Ad esempio il 70% delle spese sostenute dai cicloturisti è legata all'alimentazione e al sostentamento: lo sviluppo di queste infrastrutture può generare nuovi posti di lavoro e nuove attività. Ma oltre a ciò si può generare un nuovo storytelling legato ai singoli luoghi che permetta di far conoscere meglio le eccellenze e le bellezze dei territori, anche quelle più nascoste.

Mobilità come capillarità: collegare il territorio

La mobilità è vista come la base dell'inclusione, il presupposto che permette di esercitare il proprio diritto di movimento e con esso tutti quelli che ne conseguono: diritto al lavoro, a un'amministrazione accessibile, all'apprendimento, allo svago. Nel corso

delle discussioni il tema di come la mobilità deve cambiare e migliorare è stato affrontato da molti punti di vista, tutti uniti dalla richiesta di un forte intervento pubblico in questo ambito.

La mobilità su treno

Gli spostamenti su treno rappresentano la preoccupazione più urgente dei partecipanti alle discussioni, certificando la centralità di questo mezzo nella vita della collettività. Le richieste in questo senso possono essere raggruppate nei seguenti filoni:

Una rete capillare Necessità di una maggiore capillarità della rete ferroviaria, che dovrebbe essere sviluppata (o recuperata) in modo da raggiungere località più marginali che al momento vivono una condizione di isolamento. L'idea di base è che il treno deve essere accessibile a tutti come mezzo di spostamento ordinario, e non solo nei casi di spostamenti di una certa rilevanza.

Completezza dell'offerta Potenziamento della mobilità di base: il treno è visto come un mezzo popolare, utilizzato da moltissime persone per spostamenti quotidiani, non necessariamente verso le grandi città. Si chiede quindi una maggiore valorizzazione per questo tipo di tratte, che seppure meno sotto i riflettori sono quantitativamente fondamentali per ottenere una mobilità di qualità.

La mobilità ciclabile

Se il treno è un mezzo del passato da riscoprire e potenziare, la bici emerge come il mezzo del futuro. Una larghissima parte delle discussioni si è concentrata su come investire e potenziare questo mezzo dalle grandi potenzialità per migliorare l'inclusione sociale e proteggere contemporaneamente l'ambiente.

Ciclabili investire sulle piste ciclabili, che devono essere pensate e sviluppate come reali vie di comunicazione e spostamento quotidiano a disposizione di un gran numero di utilizzatori, per connettere diverse aree del territorio, sia quindi tra periferia e città, che tra città e zone rurali, che tra zone rurali diverse.

Aiuti alla mobilità green Elaborare programmi coordinati tra regione e Stato per incentivare l'acquisto e la manutenzione delle bici, sulla scia del bonus mobilità che, in pochi mesi, ha portato all'acquisto di più di mezzo milione di mezzi ecologici.

La via del cicloturismo Studiare e implementare dei circoli virtuosi improntati sul cicloturismo visto come un mezzo per creare attività turistiche sostenibili e al passo con una nuova sensibilità ecologica (su questo vedi anche sottotema 4).

Integrazione ciclabile cittadina Cominciare esperimenti sistemici per una ristrutturazione urbanistica che veda nella bici non un soggetto marginale nel traffico su strada ma uno dei protagonisti (per il caso di Torino si citano in particolare i grandi viali cittadini, che potrebbero essere ripensati in modo da lasciare più spazio alle bici).

La mobilità integrata

Alcuni aspetti logistici-strategici richiederebbero uno sforzo economico pubblico modesto ma che porterebbe risultati d'impatto per sviluppare dei circuiti integrati di mobilità. Sarebbe semplicemente da prevedere in maniera più assidua, continuativa e ragionata la continuità territoriale dello spostamento.

Un percorso grande quanto la Regione Pensare e strutturare dei percorsi modulari di spostamento tra le zone della Regione, che comprendano anche un uso razionale di più mezzi, auto, mezzi pubblici, treni, bici in sharing. L'utilizzo di dati incrociati sugli spostamenti e le loro frequenze potrebbe giocare un ruolo fondamentale per questo obiettivo.

Biciclette e treni Prevedere la possibilità generalizzata di caricare le bici in treno, favorendo anche in questo caso una mobilità modulare.

Servizi di sharing centralizzati Incentivare lo sharing (bici, auto, monopattini) anche fuori dalle grandi città; sicuramente il settore pubblico può dare una scossa energetica a questo settore, terra poco esplorata fuori da grandi centri urbani.

La continuità tra centri e periferie

Una declinazione del tema dell'inclusione molto sentita è quella del collegamento a tutti i livelli tra centri e periferie (intese sia come periferie urbane che come zone rurali). La richiesta che si manifesta più chiaramente è quella di garantire una forte connessione e soprattutto interazione tra

centro e periferie. Sia come collegamento fisico e infrastrutturale che come collegamento di possibilità: nelle zone non centrali non deve crearsi uno sfasamento radicale rispetto alle città per quanto riguarda l'accesso alla pubblica amministrazione, al lavoro, allo sviluppo, ai diritti.

Accessibilità come veicolo di inclusione

Vivere in un luogo diverso da una città non dovrebbe essere una scelta proibitiva per quanto riguarda le possibilità economiche e di lavoro. La situazione presenta delle iniquità che si potrebbero indirizzare mediante interventi mirati.

Incentivo alla degentrificazione Implementare sconti fiscali per persone che decidono di risiedere in zone poco abitate.

Smart working incentivante Prevedere agevolazioni centralizzate per le aziende che usano lo smart working in maniera sistemica, per permettere alle persone di continuare a risiedere in comuni più piccoli senza implicazioni pesanti sulla loro vita personale e lavorativa.

Decentramento dei servizi La pubblica amministrazione dovrebbe essere accessibile nei piccoli comuni o nelle periferie come lo è nei centri delle grandi città; per questo vanno potenziati i servizi amministrativi decentrati, anche nei comuni più piccoli. Sicuramente anche la transizione digitale aiuta molto da da questo punto di vista (vedi sezione "Piemonte più Smart"). Il principio guida ideale potrebbe essere la possibilità di raggiungere i servizi principali in qualsiasi luogo della Regione in 15 minuti.

Affidarsi al Terzo Settore Uno dei problemi delle periferie risiede in un deficit sociale e culturale nei confronti dei centri. Per questo la Regione dovrebbe sostenere maggiormente le associazioni culturali e sociali delle periferie già attive sul territorio ma che spesso, per il loro raggio ridotto, faticano a imporsi all'attenzione e anche solo attivare un dialogo con le Istituzioni.

Servizi, diritti, cittadinanza

Un altro tema molto sentito è quello della tutela dei diritti dei cittadini, condizione per creare il senso di inclusione che deve caratterizzare una comunità. I diritti sono inclusivi ed egualitari per definizione, anche se spesso la loro implementazione pratica non riesce a garantire queste qualità. Le propo-

ste emerse vanno nella direzione di rendere più effettiva l'applicazione dei diritti e riguardano soprattutto il rapporto concreto tra l'Amministrazione e i suoi cittadini e il rapporto tra infrastrutture fisiche e opportunità culturali.

Amministrazione e cittadini

È importante che i cittadini piemontesi sentano la presenza di una pubblica amministrazione vicina ed efficiente, attenta ai loro bisogni fondamentali. Per ottenere questo i campi di intervento più importanti sono:

Politica regionale da lontano Attrezzarsi per fornire il diritto di voto ai fuori sede, per quanto di competenza della Regione Piemonte.

Sportelli multilingue La Pubblica amministrazione dovrebbe attrezzarsi per comunicare anche con i cittadini stranieri con i quali si interfaccia, impiegando personale che conosce le lingue più parlate dalle minoranze straniere (spagnolo, cinese, arabo, rumeno, etc.) e sia in grado di interfacciarsi con cittadini di altri stati

PA per l'impatto sociale Sviluppare e valorizzare progetti di inclusione per giovani disoccupati e inoccupati per collaborare con l'amministrazione in progetti socialmente utili, come il progetto "DoteComune" della Regione Lombardia. Per avere spunti concreti si potrebbero organizzare momenti specifici di consultazione o di scouting con gli enti attivi sul territorio.

Urbanistica, edilizia, cultura

L'inclusione è data anche dalla struttura stessa delle città e dei paesi in cui viviamo, dai muri, dai marciapiedi, dalle strade che utilizziamo. L'assetto urbano riflette direttamente le potenzialità di inclusione del territorio, essendo il contorno della vita quotidiana del cittadino e abitante della regione.

Barriere Architettoniche Investire sugli interventi di eliminazione delle barriere architettoniche, soprattutto negli spazi che dovrebbero essere di fruizione collettiva e aperta come le fermate dei mezzi pubblici e gli uffici amministrativi

Patrimonio culturale all'aria aperta Incentivare la nascita di musei all'aperto, in grado di riqualificare le aree dove sorgeranno.

Street art come asset Predisporre delle aree per poter dipingere murali, che a medio termine potranno creare indotto con un'ulteriore valorizzazione dal punto di vista turistico.

Turismo

Un ultimo tema legato all'inclusione riguarda il turismo, che dovrebbe essere interpretato come uno strumento di crescita di tutto il territorio regionale, sia dal punto di vista economico che da quella

culturale e sociale.

Due sono le proposte più discusse in questo ambito, entrambe volte allo sviluppo di un turismo più sostenibile ed ecologico.

Il local to national, dalla fruizione alla comunicazione

In Piemonte negli ultimi anni ha vissuto una stagione di espansione legata al turismo, che si è tuttavia sviluppata soprattutto nelle grandi città. Sebbene si tratti di un trend sicuramente positivo è possibile pensare a uno sviluppo ulteriore del turismo. Il territorio piemontese offre un gran numero di siti di interesse, sia naturalistici che legati a centri meno popolosi rispetto alle città, sui quali sarebbe importante investire. Anche la qualità del turismo in queste zone dovrebbe differenziarsi da quello delle città: ci sono tutti gli elementi per far sviluppare un turismo più lento e attento all'ambiente circostante e alle necessità dell'ecologia. Per ottenere questo le proposte avanzate sono state:

Turismo lento sistematizzato e valorizzato Sviluppo di Itinerari pedonali e ciclabili, con l'incentivo alla nascita di intere filiere produttive (ristoratori, albergatori, servizi) che crescano insieme a essi. Le esperienze più citate a esempio sono quelle della via Francigena, del Cammino degli Dei e del Cammino di Santiago.

Comunicare il turismo diffuso Campagne di comunicazione che spingano verso un turismo lento e decentrato fuori dalle grandi città, visto come strumento di sviluppo locale e creazione di un nuovo paradigma di turista più attento e rispettoso - e partecipe - dei luoghi che va a visitare.

NEXTGEN

Piemonte più innovativo

SESSIONE 4 - INTRODUZIONE

La Next Generation ha tra i suoi snodi-cardine il tema della formazione, doppiamente collegato sia a temi che incrociano l'inclusione, sia alla sua naturale prosecuzione nel mondo del lavoro.

C'è una parola che sembra riassumere il bisogno principale diffuso tra i tavoli. Quella parola è concretezza.

La scuola è sentita come un'istituzione che non fornisce le competenze spendibili, ossia quelle conoscenze che oggi si richiedono per ottenere un lavoro. Dal confronto emerge la mancanza, infatti, di quell'insieme di insegnamenti etici e civili che ci permettono di rispondere alla domanda chi sei? oltre a cosa fai? sia come singoli esseri umani sia come membri di una società complessa.

Il valore della concretezza è centrale in più discorsi e nelle tappe del percorso di crescita dei giovani: dall'alternanza scuola/lavoro agli stage, dai laboratori universitari ai corsi e master post-laurea. In ognuno di questi momenti, il contatto con le aziende, enti e cooperative è una richiesta esplicita e particolarmente sentita. Per avere un accesso più consapevole alle dinamiche del mondo del lavoro.

Ma anche perché calarsi attivamente nel fare – che diventa sinonimo di sapere – contribuisca a creare in Italia una maggiore cultura intorno all'imprenditorialità giovanile. Tema che porta con sé quello dell'alleggerimento fiscale e della sburocratizzazione.

Per questo è necessario innanzitutto un generale ripensamento dell'offerta formativa. Dalle materie in programma alla quantità di ore spese in classe e non nei laboratori. Passando per l'istituzione di centri aggregativi che diano ai giovani lo spazio dove implementare le famose soft skill di cui tutti parlano – ma che i giovani vogliono acquisire davvero – e che soddisfino il bisogno di ricevere una formazione specifica sul domani lavorativo anche in termini di norme, agevolazioni, possibilità in Italia e all'estero. E che le Istituzioni si distinguano come punti di riferimento perché tutto questo accada. Concretamente.



“ INTRODUCE

Cristina Pozzi

CEO e Co-founder di Impactscool

Cristina Pozzi, classe 1981, è imprenditrice sociale, divulgatrice e future maker. Nel 2016 ha fondato con Andrea Dusi Impactscool, prima impresa italiana di ricerca, consulenza e formazione dedicata al Futures Critical Thinking, con l'impulso di diffondere la conoscenza dell'innovazione, della tecnologia e del pensiero critico sul futuro per affrontare attraverso l'educazione e la riflessione etica le sfide del nostro tempo.

Oggi pensare al futuro - un'operazione che per l'essere umano dovrebbe essere molto semplice - è sempre più difficile. Viviamo in un'epoca di grossi cambiamenti sociali, politici, ecc. Stiamo compiendo un viaggio transepocale, cioè ci stiamo dirigendo verso una nuova epoca storica. In tutto ciò sta cambiando anche e soprattutto il nostro modo di essere umani. Nei passaggi epocali è necessario cambiare il proprio punto di vista: ci troviamo a vedere la realtà in un nuovo modo.

Quando accadono questi cambiamenti anche l'istruzione deve modificarsi. Le discipline canoniche entrano in crisi perché non rispecchiano più il panorama culturale.

Ma oggi di cosa c'è bisogno? Qual è l'obiettivo del processo formativo ed educativo del futuro?

La nuova formazione deve fornire gli strumenti per vivere nella società, per ottenere la cultura a noi contemporanea e un reddito adeguato. Ma a oggi non stiamo rispondendo a questi obiettivi: troppo alto è il tasso di abbandono scolastico, ci sono sempre più problemi di matching tra formazione e lavoro e sempre più preoccupante è l'analfabetismo funzionale.

Se si parte dalla scuola, da un lato, si dice spesso che bisogna rivedere completamente i curricula degli studenti. Ma, a fianco a essi, è fondamentale rivedere gli spazi scolastici rendendoli adatti alle nuove discipline e ai nuovi bisogni. Dall'altro lato è necessario stimolare il mercato del lavoro affinché si generino nuovi spazi legati alle nuove discipline.

Il divario tra il mondo della scuola e quello del lavoro

È nata prima la scuola o la necessità della riforma della scuola? Il bisogno di rivedere i contenuti – e le modalità di erogazione – del piano formativo, dalle elementari al dottorato, si fa sempre più urgente. E a ragione. Coding e Democrazia dovrebbero diventa-

re materie? Potremmo mutuare dal modello smartworking l'idea di spendere molte più ore fuori dall'aula attraverso metodi formativi alternativi? Alla necessità di fondi si accompagna una necessità di praticità del percorso educativo.

La programmazione della formazione, dalla scuola alla ricerca

Una scuola dai programmi va a sua volta programmata. Nel suo nucleo, guardando alle materie da svolgere nell'anno e negli anni. Ma anche nei suoi contorni, sempre più nettamente concreti, pratici, applicati.

Collegamenti Favorire il contatto tra Istruzione e Lavoro, proponendo enti come la Regione al fine di collegare aziende\associazioni\corporative con scuole, università e centri di ricerca (es. una Torino City Lab dei giovani).

Materie del domani Rivedere l'offerta formativa – già a partire dalle elementari – per ampliare le materie digitali e più coerenti con le nuove professioni che vogliamo: da un lato quelle più tecniche (ad es. lingue straniere, materie informatiche), dall'altro quelle più etiche e improntate al confronto sociale (ad es. Educazione Civica).

Tavole di confronto In ottica learning-by-doing e di inserimento futuro: più valore al lavoro di gruppo (anche grazie ad attività di tavole di confronto) e agli stage, a partire dall'alternanza scuola lavoro, da rendere obbligatori in tutti i percorsi formativi. Di qualsiasi livello.

Oltre le mura della scuola

La scuola non basta. Nè a sè stessa, nè in generale. Per questo necessita di enti e provvedimenti a supporto, che formino e indirizzino al lavoro. Spazi di aggregazione che rappresentino – in più momenti dell’adolescenza e negli anni a seguire – luoghi di

scambio e di formazione, oltre che di indirizzamento professionale. Strategie e interventi mirati a spianare ai giovani l’accesso al lavoro, anche quando il loro percorso è meno lineare.

Lifelong learning: la formazione non inizia né finisce con le scuole.

Non tutto e non tutti si impara sui banchi. Per questo servono spazi e modalità di formazione adeguate a una società dalle necessità diverse. Nel numero e tra loro.

I luoghi dell’apprendimento Creare più centri giovani immaginati come luogo dove apprendere le soft skill e in un secondo momento come strumenti di centro per l’impiego; e dove proporre anche corsi professionalizzanti per hard skills che riguardino anche l’artigianato 4.0.

Mini-Erasmus Istituire un centro provinciale per l’impiego specificamente internazionale che favorisca periodi di lavoro all’estero ma a scadenza, per limitare la fuga di cervelli.

Creare un network per Neet Intervenire sul tema NEET con strategie veicolate su canali appropriati al target (come Twitch, TikTok, Discord, Instagram): coinvolgere studenti di comunicazione in questa direzione e avvalersi di figure professionali specializzate tra gli psicologi e gli assistenti sociali.

Centri linguistici Sul modello dei Centri Linguistici di Ateneo, fondare Centri Linguistici indipendenti per aumentare l’integrazione e l’inclusione che a tendere diventino Centri Culturali, coordinati tra loro dalla Regione.

Dirigere l'innovazione: il sostegno all'imprenditoria giovanile

L'imprenditorialità giovanile va supportata. In classe, con percorsi dedicati e in generale, con policy che favoriscano la nascita delle startup e la loro crescita. Ma anche

attraverso la promozione e il sostegno di imprese a impatto e percorsi di continuous learning.

Semplificare l'avviamento imprenditoriale

Sostenere la Next Generation può essere un impegno molto concreto: spianare la strada dei giovani nel mondo del lavoro significa disegnare percorsi a beneficio della loro imprenditorialità e del territorio in cui si insedia e rimuovere gli ostacoli della burocrazia.

Assunzioni dei giovani Snellire la burocrazia per le giovani imprese e per le imprese che assumono i giovani con provvedimenti regionali.

Network Essere parte attiva di un sistema di connessione regionale tra giovani imprenditori e studenti che agevoli un tessuto di networking locale basato su esperienze di stage e mentoring.

Il tessuto delle startup Creare un rapporto istituzionalizzato Regione-startup perché metodologie di lavoro più agili si integrino con le necessità dei vari dipartimenti e prevedere un piano di finanziamento a fondo perduto per le imprese a impatto sociale che agiscono sul Piemonte.

Formazione equa Fornire un programma di formazione continua che preveda corsi trasversali e part-time, che tengono conto della nostra consapevolezza attuale in fatto di DAD e che abbiano un prezzo proporzionale in base al reddito.

BENESSERE

Piemonte più vivibile

SESSIONE 5 - INTRODUZIONE

Per i partecipanti il benessere è un concetto sfaccettato e ampio, che si estende ben al di là del concetto di salute. Benessere può essere sport, vita sociale, vita pubblica ma anche e soprattutto cultura, intesa come vero e proprio ascensore sociale che deve essere motore di integrazione e prosperità. Ed è proprio dalla cultura, vista anche come forma mentis e attitudine che bisogna partire per migliorare trasversalmente le condizioni alla base del benessere di tutti i piemontesi. Partendo dal presupposto che nulla può essere fatto se non con un programma di politiche integrato, che tenga conto di tutte le realtà che compongono un panorama caleidoscopico, vivo e in costante mutamento.

Due quindi i grandi campi aperti sul tema del benessere. Da una parte la cultura, la sua creazione, la sua veicolazione, il suo circolare e il suo valorizzarsi e aggiornarsi. Un ripensamento dalle fondamenta anche del museo come luogo, la sua natura, il suo utilizzo e la sua funzione, unitamente a quella di altri luoghi della cultura.

Dall'altra parte, la salute, intesa in senso ampio, da quella fisica a quella psichica e sociale.



“ INTRODUCE

Christian Greco

Direttore del Museo Egizio

Christian Greco è Direttore del Museo Egizio dal 2014. Ha guidato e diretto il progetto di ri-funzionalizzazione, rinnovo dell'allestimento e del percorso espositivo, che ha portato alla trasformazione dell'Egizio da museo antiquario a museo archeologico. Al suo attivo ha molteplici pubblicazioni divulgative e scientifiche in diverse lingue e numerose partecipazioni a convegni internazionali di egittologia e di museologia come keynote speaker

Nel 2019, a Kyoto, 3000 delegati si incontrarono per cercare di capire cosa potesse essere il museo del futuro: emerse che questo museo dovesse essere, necessariamente, un luogo di democratizzazione. Ma questo sta succedendo in Piemonte? A più livelli, ci si sta interrogando intorno al dubbio se i musei siano spazi di conservazione o di distruzione: spesso tendono a distruggere i beni isolandoli e decontestualizzandoli dai loro luoghi di origine. Ma i musei possono essere luoghi in cui la memoria e la biografia degli oggetti viene rivalutata.

Come dice l'art. 9 della Costituzione: "La Repubblica tutela il patrimonio culturale", ovvero la cultura appartiene alla res pubblica, ai cittadini, che devono riappropriarsi di essa. I musei, i teatri, le sale concerto sono luoghi di partecipazione.

I luoghi di cultura devono essere in grado di uscire dalle proprie mura e raggiungere tutti i cittadini, perché la cultura crea ponti e nuovi cittadini: non è qualcosa di accessorio, ma parte integrante delle esistenze di ognuno.

Per permettere tutto ciò bisogna però riflettere su un piano industriale che permetta una maggiore integrazione tra tecnologia e cultura. Per effettuare questa operazione c'è bisogno dell'unione di ingegneri, filosofi, sociologi, antropologi, ecc. Una tale valorizzazione del patrimonio culturale potrà permettere di comprendere meglio la realtà e il presente. Solo così l'Italia potrà diventare l'hub internazionale della cultura e della sua integrazione con la rivoluzione digitale.

Un luogo è la sua Cultura

L'argomento di discussione più frequente in questa sessione è stato quello dei collegamenti tra cultura e benessere. La cultura è vista come un elemento fondamentale

per rendere sano l'ambiente in cui si vive, e per questo va incentivata con ogni mezzo possibile. Incentivata in senso di fruizione, di creazione e di circolazione.

Il patrimonio museale come hub culturale

I musei sono visti come la rappresentazione più concreta del ruolo della cultura nella vita di una società. Queste sono le proposte per potenziare ancora di più la loro funzione:

Il museo come centro culturale vivo e attivo I musei dovrebbero essere luoghi aperti alla cittadinanza, dove sia possibile uno scambio di idee e di esperienze, dei veri e propri centri culturali, dove la visita delle esposizioni è solo una delle attività che si possono svolgere.

Digitalizzazione del patrimonio museale I musei della regione dovrebbero avere un "gemello" digitale, studiato appositamente per fornire un'esperienza adattata alle possibilità del web (video, infografiche, discussioni, etc.).

Iniziative pubbliche di incentivo alla fruizione della cultura

Nel corso dei dibattiti si è spesso parlato del ruolo della Regione come promotrice della cultura nel territorio. Infatti, per sua stessa natura la cultura non è un qualcosa di statico; la cultura, se è ferma, muore, e deve essere veicolata. Per questo è importante che la Regione si dedichi il più possibile alla sua diffusione, in vista di un miglioramento generalizzato delle condizioni di vita dei piemontesi.

Gli interventi più discussi sono stati:

Un portale integrato La creazione di un portale unico integrato della Regione Piemonte che presenti l'offerta culturale complessiva del territorio, tra le altre cose con sconti e offerte; con l'obiettivo di rendere l'esperienza utente e la fruibilità di massimo livello.

Bonus cultura regionale Un investimento della Regione per estendere per i suoi cittadini il bonus cultura, anche se con norme più strette per vigilare sulla sua corretta fruizione ed evitare fenomeni di compravendita.

Abbonati alla cultura Istituire un abbonamento universale annuale per tutti i beni culturali della Regione.

Spazi della cultura

In ambito culturale la Regione potrebbe intervenire anche nel settore urbanistico. La cultura può essere fruita anche in modo digitale, ma la dimensione fisica non cesserà mai di esserne il veicolo principale. Dei tanti interventi possibili, sono emersi:

Cogestione degli spazi La cogestione con enti del territorio di piani di riqualificazione delle aree pubbliche abbandonate in chiave culturale. La proposta è di affidare quest'opera di riqualificazione ad attività culturali, che potrebbero dare il loro contributo nella risistemazione di luoghi pubblici, rendendoli allo stesso tempo luoghi di creazione e diffusione della cultura. creare un programma di residenza per artisti di altre regioni e paesi, che si impegnino nella realizzazione di opere d'arte a favore della collettività, anche in luoghi diversi dalle città.

Salute

Un altro tema centrale per il Benessere è quello della salute. All'interno di questo filone si possono individuare due sottoinsiemi fondamentali di proposte, una più vicina alla

salute intesa in senso medico e una legata a un'interpretazione "psico-sociale" dello stesso concetto.

Presidiare la salute come dovere inevitabile

La salute intesa in senso stretto è una delle preoccupazioni più sentite di cui si è discusso durante i dibattiti, considerato anche che da un punto di vista istituzionale la sanità nel territorio è di diretta responsabilità della Regione. Da questo punto di vista le proposte emerse sono:

App medico paziente Creare un'app che permetta ai medici di famiglia di stare in contatto tra di loro e con i pazienti, in modo da svincolare le attività dei medici di base dalle visite ambulatoriali.

Ambienti del benessere Anche la tutela dell'ambiente per i benefici che porta alla salute è stata al centro della discussione. In particolare i partecipanti lamentano due tipi di problemi legati a un ambiente poco salubre (soprattutto nelle aree urbane) sui quali bisognerebbe intervenire: la bassa qualità dell'aria e l'inquinamento acustico. Questo è strettamente collegato a politiche di più ampio respiro ma che normate localmente potrebbero attivare dei circoli virtuosi insospettabili (ad esempio, interagendo con norme per la sostenibilità).

Tutela dell'integrità psico-fisico-sociale del cittadino

Al pari della salute fisica i partecipanti si sono appassionati alla tutela di un tipo di salute più ampia, quella che porta gli individui a vivere in un ambiente sano, con delle relazioni interpersonali forti e un equilibrio psichico saldo. Per ottenere questo tipo di risultato le strade possibili sono diverse:

Gestione del verde pubblico Aumento delle aree verdi a disposizione della cittadinanza e maggiore gestione del verde pubblico, anche appoggiandosi a reti territoriali che spesso sono ostacolate o ignorate per via di impedimenti di natura burocratica.

Mens sana Incrementare l'accessibilità ai servizi psicologici pubblici. Questo può essere fatto sia con un abbassamento delle tariffe per prendervi parte, sia con interventi massicci di comunicazione per sdoganare l'intervento psicologico come un qualcosa di normale e non da stigmatizzare.

Settimana lavorativa corta: un esperimento Studio di programmi-laboratorio per incentivare la settimana di 4 giorni lavorativi.

Spostarsi senza costo per i giovani Possibilità di utilizzare i mezzi pubblici gratuitamente fino al raggiungimento di una certa età da individuare.



POWERED BY **Plesh**

Ringraziamenti

Grazie alla Regione Piemonte per aver voluto e immaginato questo confronto e alla Direzione coordinamento politiche e fondi europei – in particolare a Paola Casagrande, Alessandra Fassio, Riccardo Lombardo e Laura Marasso – per averlo realizzato.

Grazie agli ospiti che lo hanno arricchito:

Christian Greco, Emanuela Girardi, Paolo Pileri, Marlen Pizzo, Cristina Pozzi, Massimiano Tellini.

Grazie al team Visionary Srl che ha gestito la produzione dell'evento (Bruno Bertelli, Elena Rajteri, Giuseppe Gullotta, Andrea Pace, Marco Taddeo, Enrico Sanna, Luca Dolce, Alessandro Convertini, Caterina Colamonicò, Angelo Jajakodi, Antonella Correlate, Davide Petrone, Daniele Crocchioni, Simone Drocco, Valeria Di Schiavi), la comunicazione (Angelo Tarditi, Stefano Contenti), le foto e i video (Pierpaolo Cervetti, Alessandro Garelli, Mattia Capone, Giuseppe Orlando), l'IT e Intelligenza Artificiale (Davide Taddei, Edoardo Sanna, Giuseppe Pastore, Gianluca Ippolito, Irene Musumeci), tutti i 42 moderatori che hanno guidato il lavoro ai tavoli e infine la redazione (Gabriele Grosso, Lucia Gambuzzi, Davide Martello) che ha finalizzato il Documento scritto dai 400 giovani che hanno partecipato a Piemonte2027 e alla creazione del nostro futuro: a loro il grazie più grande.

Dalla consultazione all'azione

I contenuti di questa indagine tra oltre 400 giovani under 35, elaborati dal motore di intelligenza artificiale, diventeranno parte integrante del Documento Strategico Unitario con cui la Regione Piemonte sta definendo le linee guida per il migliore utilizzo possibile dei fondi europei della programmazione 2021-2027. E questo da oggi accadrà anche grazie al contributo concreto di chi nel prossimo decennio in Piemonte si troverà a crescere, vivere, formarsi, lavorare, investire.

Il Documento, integrato dai contenuti più significativi provenienti dalle attività di consultazione dei giovani e del partenariato istituzionale, economico e sociale, verrà approvato dalla Giunta nelle prossime settimane e inviato al Consiglio Regionale del Piemonte per essere approvato nella sua versione definitiva entro la fine di aprile. Nel contempo, il negoziato in atto con il Governo e la Commissione Europea permetterà la ripartizione delle risorse e l'emanazione dei Regolamenti europei definirà puntualmente gli obiettivi e le modalità di utilizzo dei Fondi Europei, i cui due più significativi per la nostra regione saranno il Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e il Fondo Sociale Europeo, oltre al Fondo Europeo Agricolo di Sviluppo Regionale. A quel punto non resterà che formalizzare i Programmi Operativi Regionali ed iniziare ad usare al meglio le risorse per lo sviluppo sostenibile del Piemonte.

PIEMONTE **20**
27
NEXTGEN PER IL FUTURO



IN COLLABORAZIONE CON
**VISIONARY
DAYS**